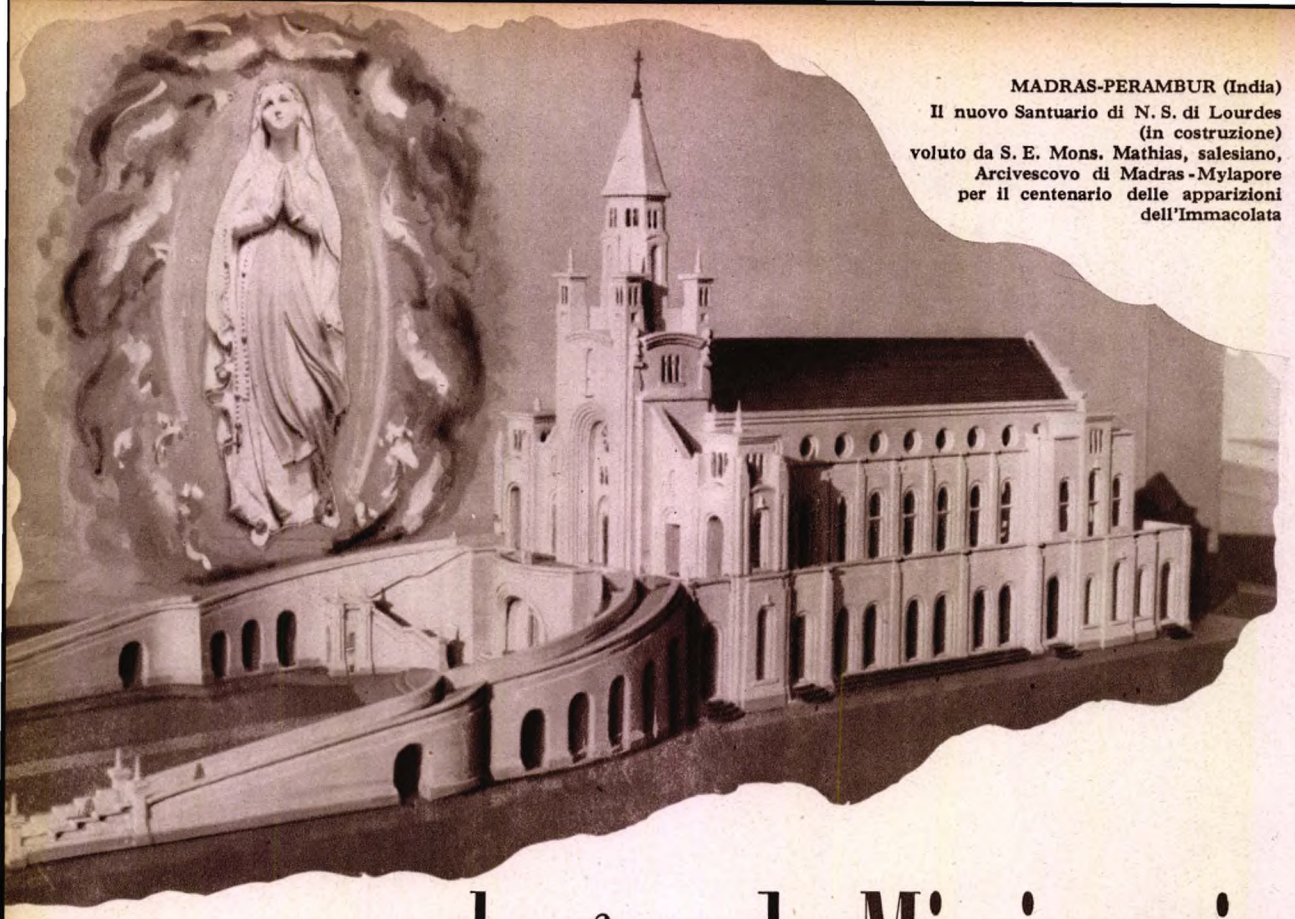
GIOVENTÙ Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. ✡ 1° APRILE 1958



MADRAS-PERAMBUR (India)
Il nuovo Santuario di N. S. di Lourdes (in costruzione) voluto da S. E. Mons. Mathias, salesiano, Arcivescovo di Madras-Mylapore per il centenario delle apparizioni dell'Immacolata

la grande Missionaria

IL PROTOEVANGELO di Jacopo ci narra questo grazioso episodio: « S. Giuseppe sellò l'asina per andare a Betlemme e vi fece sedere Maria... Quando furono a tre miglia, Giuseppe si voltò, e vide lei triste. Proseguì senza dir nulla. Un'altra volta Giuseppe si voltò e la vide che rideva. E le disse:

— Maria, che hai, che vedo il tuo viso ora ridente e ora mesto?

E Maria rispose a Giuseppe:

— Perchè vedo con i miei occhi due popoli, uno che piange e si batte il petto, un altro che gioisce ed esulta ».

Maria vede due popoli: il popolo ancora pagano, e si rattrista; ma vede anche il popolo cristiano, vede noi, e si rallegra. In questo episodio è tracciata mirabilmente la figura missionaria di Maria.

Maria viene subito dopo Cristo, viene necessariamente unita a lui, riassumendo sotto la croce il dramma della Redenzione. Cristo è il sole, che, anche attraverso le tempeste, illumina l'arduo cammino dei missionari; Maria è la luna, che riceve la luce dal sole e la riflette come un sorriso di bontà e di grazia tra le ombre del paganesimo.

Tutto il dramma, divino e umano, della Redenzione si riassume nel *fiat* di Maria. Il *fiat* dell'Eterno ha creato l'universo; il *fiat* di Maria ha inaugurato la Redenzione.

Il primo grande episodio missionario è l'incontro dei Re Magi a Betlemme. Maria presenta il Bambino Gesù alle genti che si prostrano ad adorare il Redentore. Questa è la prima luminosa immagine dell'azione missionaria che si proietta e si svolge sullo sfondo oscuro del paganesimo. Il gesto con cui Maria presenta il Redentore ai tre Magi si ripete da due millenni senza stanchezza. A Betlemme era presente S. Giuseppe, che ricevette i doni dei Re Magi; nelle Missioni sono presenti, col Patrono della Chiesa universale, i Messaggeri evangelici, che ricevono l'oro della professione di fede dei neoconvertiti, l'incenso delle loro preghiere e la mirra, cioè la speranza della vita incorruttibile oltre la tomba.

sommario

La grande Missionaria 2 - Maria grande animatrice dei missionari 3 - La perla dell'Oceano Indiano 4 - Curiosità di Ceylon 5 - Il Picco di Adamo 6 - Il tempio del Dente Sacro 7 - L'unità del Ceylon è minacciata 8 - Celebrazioni buddiste in Ceylon 9 - P. Giuseppe Vaz l'apostolo di Ceylon 10 - Il Cristianesimo a Ceylon 12 - Nostra Signora di Madhu 16 - Pontificio Istituto Missioni Estere 18 - Il PIME per la gioventù 21 - Verso l'Oriente 22 - Vita dell'A. G. M. 23 - Sapienza d'Oriente e d'Occidente 24.

COPERTINA: **INDIA - Due missionari in visita alle rovine di Ellora.**

Maria

GRANDE ANIMATRICE DEI MISSIONARI

La fonte di grazia e di forza per i missionari è duplice: la prima è l'Eucaristia; la seconda è la Madonna.

Maria era con gli Apostoli quando discese nel Cenacolo lo Spirito Santo. E noi siamo certi che essa, mentre viveva con S. Giovanni, li consigliò e li sorresse nei primi passi apostolici.

In tutti i tempi e in tutti i luoghi Maria è la ineffabile Consolatrice, Animatrice e Ausiliatrice dei missionari cattolici.

Il missionario ha messo in atto le grandi e ardue parole di Cristo: « Chi fa la volontà di Dio, questi è mio fratello e mia sorella e mia madre » (MARC., III, 35). Ha abbandonato la patria e la propria madre naturale; ma la Madre celeste, la Regina degli Apostoli, lo accompagna sempre e sta al suo fianco. Il missionario purifica e supernaturalizza l'affetto per la propria madre terrena, rivolgendolo alla Madre celeste. E in qualche oscura ora di scoraggiamento e di disconoscimento e nelle varie difficoltà, che talvolta sembrano insuperabili, egli si rivolge con confidente affetto a Maria, Regina degli Apostoli, e si rasserena e riprende fiducioso il lavoro.

Maria è la misericordiosa Samaritana che soccorre i suoi devoti nel pericoloso viaggio della vita, versando l'olio e il vino della sua pietà su tutte le piaghe spirituali e fisiche.

San Francesco Saverio era solito pregare presso la tomba di San Tommaso.

Quando tutti dormivano, egli si levava pian piano, attraversava il giardino del parroco, e si portava in una casupola presso la chiesa, e là di nuovo pregava e si dava la disciplina. Quando se ne accorse il parroco, credette bene di dissuaderlo:

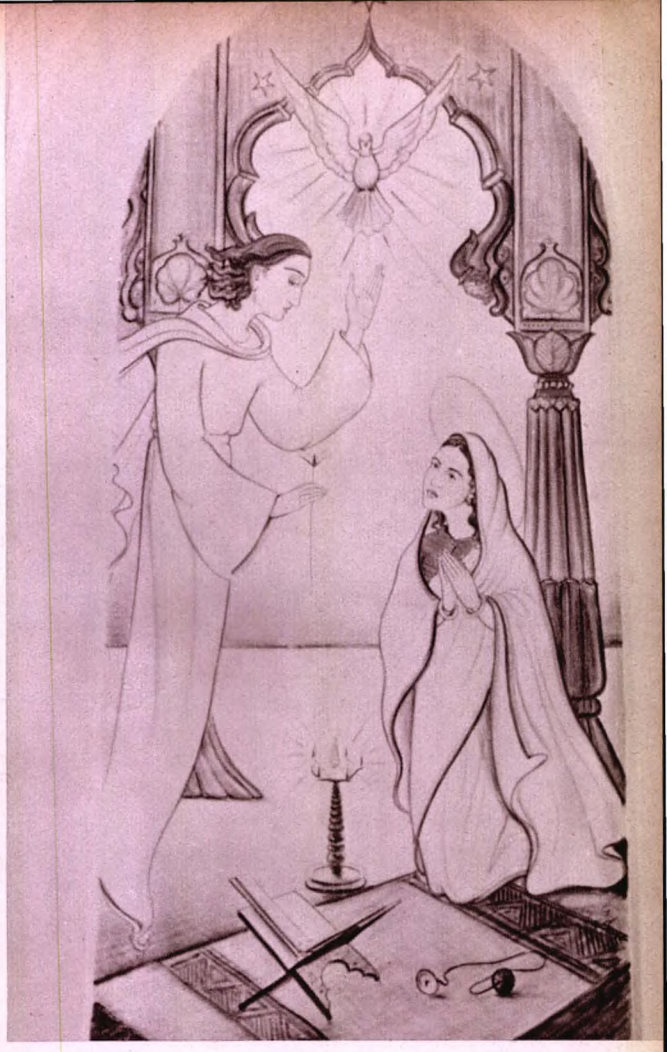
— Maestro Francesco, non andate solo nel giardino, perchè vi si fa sentire il diavolo.

Il Padre sorrise, ma da allora condusse con sè il suo servo Antonio, e lo fece dormire dinnanzi alla porta della capanna. Una notte che il Padre pregava, il servo si svegliò di soprassalto e udì il Padre ripetere più volte:

— O Maria, non vorrai dunque aiutarmi?

E intese poi ripetutamente dei colpi.

Il demonio, che colpì S. Francesco, è lo stesso che percosse in tutti i tempi i nostri missionari e ora li percuote in Cina. Io vedo i confessori di Cristo, vescovi e missionari, preti, suore, cristiani, trascinati davanti a iniqui tribunali, espulsi dalla Cina o gettati a languire nelle carceri o crudelmente confinati in anguste stanze della propria residenza. Consumano a goccia a goccia un martirio peggiore della morte. I preti non possono celebrare la Messa, ma possono pregare. Se non hanno il Breviario, dicono il Rosario.



POONA (India)
De' Nobili College: L'Annunciazione, affresco di Angelo Fonseca.

La preghiera è l'unico loro sollievo. Maria, la Regina dei Martiri, la Consolatrice degli afflitti, è con loro. Nella stanza più tetra, nella promiscuità più infame, Maria è presente. Hanno tolto tutto a questi intrepidi Confessori; ma non hanno potuto togliere Cristo e Maria. Essa li fa sperare contro la speranza, rinnova ogni giorno in loro l'energia e la freschezza della vocazione. I missionari la sentono presente e partecipe del proprio tormento e delle speranze taumaturghe della Fede.

Card. CELSO COSTANTINI

★ ★

Il centenario delle apparizioni di Lourdes faccia divampare in tutti i nostri lettori più ardente l'amore verso l'Immacolata Ausiliatrice dei Missionari, raccogliendo il Suo appello alla preghiera e alla penitenza! Un impegno per tutti in questo anno giubilare: la recita del santo Rosario, arma potentissima contro tutti i mali che affliggono questo povero mondo!

la perla
DELL'OCEANO INDIANO

L'ISOLA DI CEYLON è chiamata per le sue meraviglie e ricchezze la « Perla dell'Oceano Indiano », la « Meraviglia dell'Oriente ».

Quest'isola era conosciuta fin dall'antichità. Ai tempi di Alessandro Magno, i greci la chiamavano *Taprobane*. Ceylon era già famosa allora per il suo avorio, per le sue perle e pietre preziose, per i suoi legni pregiati, per le spezie e le droghe.

La recente scoperta di monete greche e romane, in quell'isola, dimostra che anche Roma Imperiale era in relazione commerciale con la « Perla dell'Oceano Indiano ».

Secondo una leggenda indiana l'isola di Ceylon sarebbe spuntata dal mare per volontà di Brahama, che la chiamò: « *Sri Lanka Dvipa* (La Sacra Isola Splendente) ». Il nome di Lanka è molto caro agli indiani, perchè ricorda loro le gesta grandiose di Rama il loro eroe nazionale.

Per la sua bellezza e ricchezza, Ceylon, fu scelta, secondo la mitologia induistica, come dimora per un certo tempo da Kuvera, il dio della ricchezza.

I Mussulmani sostengono che Allah abbia creato il Paradiso Terrestre nel centro di Ceylon, e che quivi Adamo abbia trascorso il tempo felice prima della sua caduta. Anzi per assicurarci della sua permanenza in Ceylon, il buon padre Adamo, avrebbe lasciato l'impronta del suo piede sulla cima di quel monte che ancora oggi porta il suo nome « Picco di Adamo ».

I figli del profeta e di... Adamo, insistono su questo loro punto di vista mostrandoci anche il ponte che servì al nostro progenitore per lasciare l'isola degli incanti e prendere la via dell'esilio, dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre.

Il ponte una volta era completo e univa l'India a Ceylon, dicono essi, ma dopo la sua traversata crollò e quel che rimase sono quei giganteschi macigni e banchi di sabbia che spuntano a fior d'acqua e che si chiamano Ponte di Adamo. Gli indù però preferiscono chiamare questi macigni Ponte di Rama.

Quest'isola che i greci chiamavano Taprobane, e gli indiani chiamano ancora « Lanka » ora si chiama Ceylon o Ceylan.

Ceylon o Ceylan non è altro che la corruzione di *Sinhala Dvipa* (L'isola dei leoni). Pare che anticamente ci fossero moltissimi leoni in quest'isola, benchè oggi non ve ne sia alcuna traccia; il nome però è rimasto... Da *Sinhala* (leone) venne il nome degli abitanti « Singalesi » (leonini).

LE PALME DI CEYLON

Le palme non solo sono l'incanto dell'Oriente, ma anche una ricchezza. In Ceylon essa è chiamata con frase caratteristica « la vacca del povero ». Un canto tamulico dice che la palma si presta per 800 usi: essa vi nutre, vi veste, vi dà un'abitazione, vi tiene allegri, vi trasporta, vi protegge, si trasforma per voi in culla e in tomba...

CURIOSITÀ DI CEYLON

I geologi sostengono che Ceylon, una volta, milioni di anni fa, faceva parte di un continente scomparso, chiamato « Lemuria ». Esso avrebbe formato come una immensa fascia attorno all'equatore e si sarebbe esteso dall'isola di Madagascar attraverso l'Oceano Indiano per finire nella Nuova Guinea e nell'Australia. Pare però molto più probabile che Ceylon fosse unita alla penisola indiana, come la Sicilia era unita alla nostra penisola.

L'isola di Ceylon ha una lunghezza di 430 chilometri, poco meno della distanza che intercorre tra Roma e Milano ed una superficie un po' più grande di quella del Belgio e dell'Olanda riuniti. Congiunta all'Asia dal Ponte di Adamo — una catena di scogli e di banchi di sabbia che si estende per una lunghezza di 50 chilometri — sembra essere un prolungamento dell'estrema punta dell'India.

POPOLAZIONE

Ha una popolazione di 8.600.000 abitanti appartenenti a quattro gruppi religiosi: 5.500.000 buddisti, 1.800.000 induisti, 760.000 cristiani, fra cattolici e protestanti, 500.000 musulmani, mentre altre 50.000 anime circa appartengono ad altre minoranze.

LINGUA

Gli abitanti dell'isola parlano due grandi lingue: 5.700.000 il *singalese*, che i buddisti vorrebbero imporre come lingua ufficiale, e il *tamul* che è parlato da circa 2.000.000 di abitanti, soprattutto indù.

CEYLON - Singalese al pozzo.

LE GEMME DELL'ISOLA SPLENDIDA

Ceylon è rinomata fin dall'antichità per le sue gemme, specialmente per i suoi zaffiri di un ceruleo purissimo come il suo bel cielo e per i suoi rubini di un rosso cremisi abbagliante. Nel 1907 fu scoperto in quell'isola lo zaffiro più grande e più bello che si conosca.

LE PERLE DI CEYLON

Ma più che per i suoi rubini e zaffiri Ceylon è famosa per le sue perle: perle lucentissime, di un colore bianco latteo, percorse da finissime striscie che producono mirabili effetti di luce.

I PESCATORI DI PERLE

Chi non ha sentito parlare dei pescatori di perle di Ceylon? Il nome è piuttosto poetico e parrebbe che questi pescatori dovessero essere tra gli uomini più fortunati e ricchi del mondo. E invece sono tanto poveri che a stento riescono a procurarsi il piatto di riso quotidiano e un pezzo di stoffa per cingersi i fianchi. Le loro misere capanne sorgono all'ombra delle palme di cocco, sulla costa nord-occidentale dell'isola. Appartengono a una delle caste più basse e conducono una vita molto stentata, oltre ad essere molto rischiosa e difficile.

I CERCATORI DELLE VERE PERLE

Le perle che va a cercare il missionario in Ceylon sono le anime; per scoprirle e conquistarle si sottopone a veri sacrifici, non escluso quello della vita!

il PICCO di ADAMO

IL MONTE SACRO dei Singalesi è il Picco di Adamo, mèta di pellegrinaggi, specialmente buddisti. Essi vi si recano tenendo in mano lunghi rosari e ripetendo le due formule più sacre per il buddismo: *Namo Buddhaya* (Onorate il Budda) e *Haun, mane padne On* (Salute, il gioiello nascosto nel fiore di loto). Il gioiello è per i buddisti, Budda. Essi vanno sulla vetta per venerare l'impronta che dicono lasciata da Budda.

Sulla sommità del monte vi è una piccola pagoda ufficiata da alcuni bonzi, dalla testa rasata e dall'ampio mantello giallo. Son essi i custodi della preziosa reliquia, attorno alla quale più volte al giorno bruciano incenso e depongono fiori.

Dalla cima del Picco di Adamo si gode uno spettacolo incantevole. Ad oriente le colline si accavalcano come le onde di un mare agitato e vanno ad arrestarsi come impaurite ai piedi del monte Pedro, la cima più alta dell'isola. Ad occidente invece e a mezzogiorno incomincia quasi subito la pianura che va a tuffarsi con gioia nelle acque cerulee dell'Oceano Indiano. Con un buon binocolo si può scorgere sulla linea dell'orizzonte Colombo, la superba capitale dell'isola.

I pellegrini buddisti che raggiungono la cima del monte sacro si accoccolano contenti attorno alla sacra impronta. Un bonzo pronuncia delle formule di preghiera ch'essi fedelmente ripetono. Più volte s'inchinano sino al suolo e depongono fiori di loto. Ciò fatto si alzano e si abbracciano chiedendosi vicendevolmente perdono e scambiandosi in segno di amicizia il *betel*, che si mettono subito a masticare. Sulla cima del Picco di Adamo ogni ingiuria e torto deve essere perdonato di cuore. Tutti devono scendere a valle con l'anima pura e il cuore in pace.

Un'antica leggenda buddista dice che Budda sia andato più volte in Ceylon, sia salito sulla cima del Picco di Adamo e vi abbia lasciato l'impronta del suo grande piede.

Ma la storia ci assicura che il buddismo in Ceylon fu introdotto dal re Asoka nel terzo secolo avanti Cristo, cioè tre secoli dopo la morte ingloriosa di Budda, morto in tarda età per un'indigestione di carne suina.

CEYLON - (*sotto*) Il Lago di Kandy con uno scorcio del Tempio del Dente Sacro. — (*a pag. 7*) Sistema d'irrigazione. Per attingere acqua dai pozzi, gli abitanti di Ceylon hanno il sistema a bilancia, che in Egitto è detto « chadouf ». Si compone di una solida pertica oscillante su un asse che poggia su due montanti (in muratura nella foto). Ad uno dei capi della pertica è sospeso un secchio e all'altro un contrappeso che equilibria il secchio pieno d'acqua. Per via di questo contrappeso è necessario spingere il secchio nel pozzo, mentre per ritrarlo occorre uno sforzo minore. Nella fotografia sono visibili il bacino in muratura dove viene versata l'acqua e i canaletti di convoglio.

Il tempio del Dente Sacro

Il santuario più visitato dai buddisti nell'isola di Ceylon è il famoso tempio del Dente Sacro, presso Kandy.

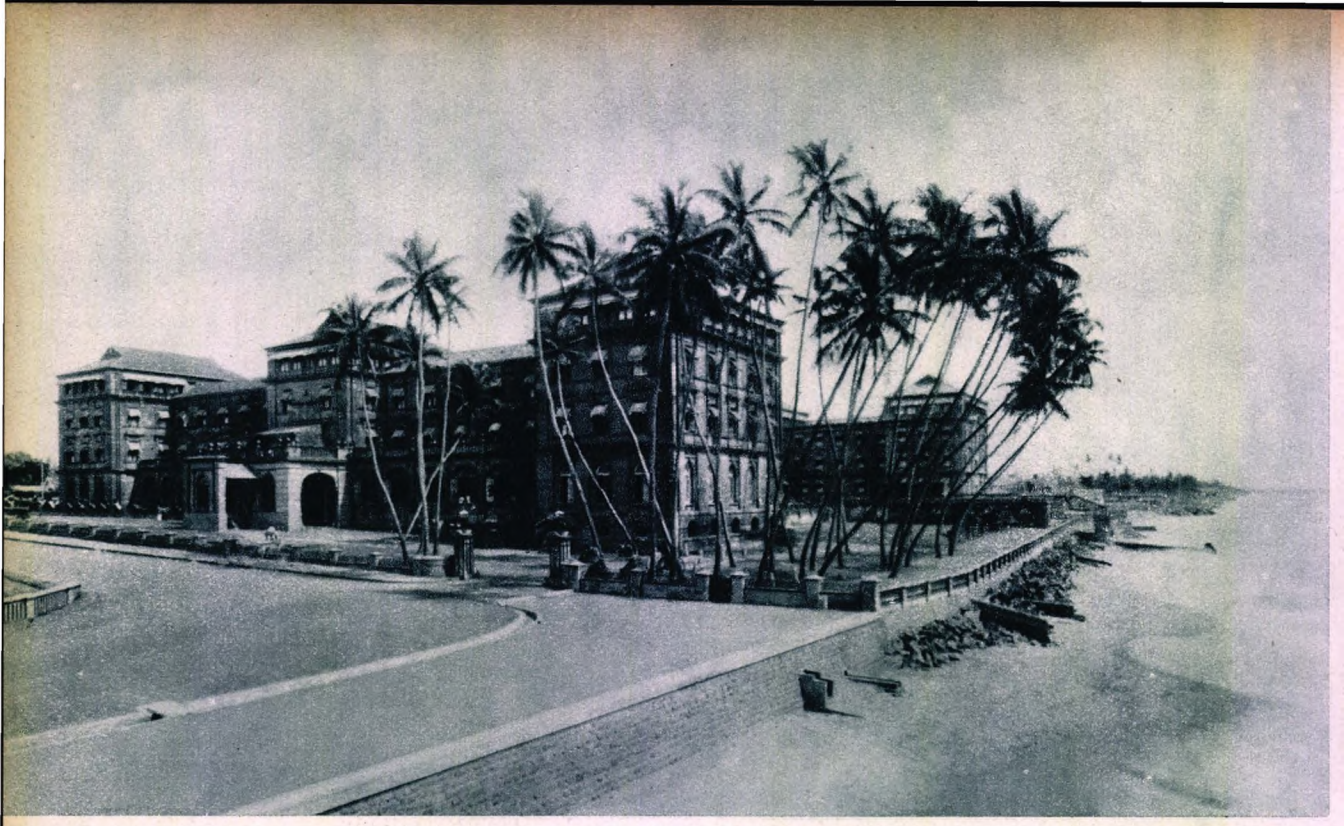
Il tempio si riduce ad una torretta ottogonale, tutta bianca, terminante in una cuspide che ricorda la classica pagoda cinese. E dentro a questa torretta in un reliquiario d'oro massiccio incastonato di perle si conserva nientemeno che un dente di Budda! Siccome il corpo del maestro venne cremato, questo dente sarebbe l'unica vera reliquia di Budda.

Graziosa è la leggenda associata al « Dente Sacro ». Essa ci narra che una principessa indiana aveva abbracciato il buddismo all'insaputa del padre. Il raja allora andò su tutte le furie e minacciò di uccidere la figlia se essa non fosse ritornata alla religione dei suoi padri. Le diede tre giorni di tempo. Al terzo giorno avrebbe dovuto fare un sacrificio a Siva oppure essa stessa sarebbe stata sacrificata al dio della distruzione e della morte...

Ma prima che sorgesse l'alba fatale la principessa sotto finte spoglie riuscì ad evadere dalla sua prigione e in compagnia di un servo fedele raggiunse Ceylon e si recò alla corte del re Tissa. Questi, che aveva da poco abbracciato il buddismo, fu sommamente felice di accogliere in casa sua la coraggiosa principessa. E allora la fanciulla riconoscente si sciolse la chioma ed estrasse un oggetto che aveva tenuto nascosto gelosamente. Era appunto il famoso dente di Budda! Tutti i presenti a quella vista si prostrarono riverenti al suolo e il re ricevette dalle mani della principessa la preziosa reliquia.

Re Tissa fece costruire un ricco tempietto e quivi depose il venerabile dente sacro, che presto attirò da ogni parte un gran numero di pellegrini.

Quando i portoghesi invasero Ceylon, si dice si siano impossessati del famoso dente e, per distruggere ogni vestigia di paganesimo, lo ridussero in polvere... Ma i bonzi ne fecero una copia precisa e collocarono il nuovo dente di Budda nel tempio costruito presso Kandy, divenuto uno dei centri più sacri del buddismo in Oriente.



L'unità del Ceylon è minacciata

L'unità politica di Ceylon è minacciata dalla questione linguistica e da quella religiosa.

QUESTIONE LINGUISTICA

L'isola è divisa fra due gruppi etnici principali: i Singalesi *e i* Tamul. *Gli ultimi sono meno numerosi dei primi, ma si fan forti dei trenta milioni di tamul che vivono nel continente indiano. Essi volevano che la loro lingua fosse riconosciuta lingua ufficiale al pari del singalese. Ma l'*United National Party, *che controlla il Governo, si è pronunciato a favore del solo singalese. Tale decisione ha provocato grande emozione presso i tamul e sanguinose sommosse.*

Le stesse due fazioni, tamul e singalese, non costituiscono due blocchi uniti. Non tutti i membri della prima, infatti aderiscono al movimento di disubbidienza civile, sorto per protestare contro la legge sulla lingua nazionale.

Anche i singalesi sono disuniti. I monaci buddisti esercitano una influenza preponderante sul Governo, ma sono divisi. Quelli della Provincia Centrale, raggruppati attorno al tempio nazionale, del Dente di Budda a Kandy, si oppongono alla politica governativa che vuole, come essi giustamente affermano, servirsi del buddismo per fini politici. I bonzi della costa, raccolti attorno a Colombo, sono apertamente favorevoli alla politica nazionalista e, con il loro atteggiamento, favoriscono spesso il comunismo.

QUESTIONE RELIGIOSA

Altra questione è quella delle violente dispute religiose, che turbano l'armonia del paese. Le provocazioni buddiste sono grandi. Giornalisti anticattolici hanno parlato offensivamente della personalità stessa di Nostro Signore. Sono state date alle fiamme tempo fa, parecchie chiesette provvisorie, e sono state proferite ripetute minacce di morte... e contro i responsabili non è stato mosso un dito.

Il Primo Ministro moltiplica naturalmente, le assicurazioni di uguaglianza di trattamento per tutti, ma bisogna riconoscere che le sue sono parole vane.

La propaganda comunista è molto attiva, e l'anticattolicesimo piuttosto violento. La Chiesa sta attraversando ore difficili. Un giorno si tenta di impedire la costruzione di una chiesa, un altro si vieta il trasferimento di una scuola cattolica in una località più adatta e più grande; nei giornali si moltiplicano le calunnie, soprattutto in quelli più diffusi tra il popolo minuto, presso il quale trovano credito le notizie più assurde.

Se si parla di infermiere cattoliche, ad esempio, si rimprovererà loro di trascurare i malati buddisti e il Primo Ministro non mancherà di dichiarare che le rimpiazzerebbe volentieri con infermiere buddiste se ne avesse la possibilità. Attualmente negli ospedali non vi sono altro che religiose cattoliche.

Come si vede l'orizzonte non appare chiaro!

(*sopra*) CEYLON - Caratteristiche danze singalesi. Al ritmo della danza le pieghe della gonna si aprono graziosamente a ventaglio.

(*pag.* 8) COLOMBO - Galle Face Hotel. Colombo, capitale di Ceylon è diventato un grande porto soltanto dal 1885, quando si ultimarono gli sbarramenti e i grandi moli, che come lunghe braccia, si protendono in mare e dànno ricettacolo oggi ai più grandi transatlantici del mondo. Così il piccolo porto costruito dai Portoghesi e ampliato dagli Olandesi è diventato oggi uno dei maggiori empori di tutto l'Oriente e lo scalo principale di quattro Continenti: Europa, Asia, Africa, Oceania. Colombo ha una popolazione di circa 400.000 abitanti.

Celebrazioni buddiste in Ceylon

Nel Ceylon si sono svolti solennemente i festeggiamenti per la celebrazione del 2500° anniversario dell'entrata di Budda nel Nirvana.

Un lato interessante delle cerimonie è stato quello dei monaci buddisti che hanno ottenuto dal Governo la proibizione delle bevande fermentate per tutto il periodo in cui si sono svolti i festeggiamenti.

Gli stessi monaci hanno anche tentato di varare una legge che proibisse la mattazione di bestiame e la vendita della carne durante lo stesso periodo, ma senza riuscirvi. Tuttavia esercitarono sulla popolazione una tale pressione che le macellerie si chiusero per timore di rappresaglie.

Questo fatto ha provocato la nascita di un mercato nero della carne, i prezzi della quale sono triplicati.

L'INFLUENZA DEL BUDDISMO

I dirigenti buddisti in Ceylon hanno una grande influenza sul governo. Questi dirigenti sono i capi della Sanghe, cioè l'insieme dei monaci buddisti raggruppati in quattro sette diverse, ognuna con una propria organizzazione. Alla testa di ogni setta vi è il *Mahanayake thero*, una specie di gran sacerdote. Il buddismo tradizionale è rappresentato da due grandi sette una delle quali ha la custodia della reliquia del Dente di Budda nel tempio nazionale di Kandy. Ma pure altri monaci si atteggiano a capi. Fra questi monaci vanno cercati i monaci politicanti con idee spesso molto rosse.

Alcuni recenti avvenimenti fanno temere che il buddismo, in Ceylon, sia totalmente venduto al marxismo. Si comincia a dire in pubblico che vi è molta somiglianza fra buddismo e marxismo.

Nell'attuale controversia in materia d'insegnamento statale, si resta stupefatti nel vedere un capo come il sig. Kularatne, il quale aveva sostenuto che il buddismo doveva essere ovunque, schierarsi ad un tratto a favore della tesi del monopolio statale in fatto d'insegnamento, adducendo come pretesto il settarismo delle scuole private. Un uomo di Stato ha fatto anche peggio proclamando recentemente che il comunismo può condurre al Nirvana altrettanto bene del buddismo.

Il buddismo venduto al comunismo

La gente del popolo, è rimasta sorpresa nel vedere l'Ambasciatore di Russia a presiedere la cerimonia della esposizione di una reliquia di Budda. Ci si sarebbe attesi se non un monaco, almeno un buddista a presiedere la tradizionale cerimonia.

Da poco tempo, infine, Ceylon ha un ambasciatore a Mosca il professor Malalasekara, presidente della Federazione Mondiale Buddista. Un tempo il suddetto professore predicava il buddismo e parlava di andare a convertire Stalin. Ora lo stesso, divenuto ambasciatore, ha fatto durante il suo ultimo soggiorno a Ceylon le più straordinarie dichiarazioni, contribuendo così ad instradare i buddisti singalesi sulla via di Mosca.

P. GIUSEPPE VAZ

Dato dagli olandesi il colpo di grazia alla dominazione portoghese nell'isola di Ceylon, con la presa del forte di Nostra Signora dei Miracoli di Jaffna (23 giugno 1658), la fede segnò un triste arresto. I cattolici in tutto il territorio controllato dagli Ugonotti si dovettero dare alla latitanza.

Chi avrebbe tentato il ritorno nell'isola proibita?

Un ex bramino, nato a Anualin di Sancoale, presso Goa si sentirà chiamato dal Signore ad essere l'apostolo di Ceylon.

Fu questi Giuseppe Vaz, della famiglia Konkani.

☆

Giuseppe Vaz ordinato sacerdote si diede a varie attività pastorali, specialmente nel regno di Kanara.

Si dedicò ed offrì alla Madonna come schiavo in perpetuo, in attesa che la Divina Provvidenza gli aprisse le porte di Ceylon. Nel frattempo pose mano ad una nuova Congregazione. Fondò l'Oratorio di Goa, sul tipo di quello di S. Filippo Neri a Roma, una Congregazione che durò fino al 1834.

Schiavo per Cristo

Quando credette giunto il tempo di tentare la rocca calvinista di Ceylon P. Giuseppe Vaz vorrebbe darsi agli olandesi come schiavo per potere entrare. Ma ne è dissuaso. Allora accompagnato da un servo si mise in mare affidandosi alla Madonna. Una furiosa tempesta allunga il viaggio e fa che i due arditi passeggeri, mezzo morti, siano deposti a terra nell'isola di Mannar. Rimessosi un po' P. Giuseppe Vaz si dà attorno per scoprire qualche segno di cattolicesimo. Per giorni e giorni si aggira come un mendicante, entra nelle case, guarda, domanda, ascolta. Intanto le forze ritornano al completo. Quando egli domanderà di essere imbarcato per Jaffna, verrà preso come un abitante qualunque di Ceylon e nessuno saprà della sua provenienza e del suo stato di sacerdote cattolico.

Il tentativo è riuscito. I primi passi sono fatti. Lo zelo di P. Vaz. non avrà limiti. La sua carità gli guadagnerà l'ammirazione del re di Kandy ed i suoi più accaniti nemici, gli ugonotti, alla fine, non potranno non riconoscere l'ascendente che ha in mezzo alla popolazione. Egli, di alta casta bramina,

CEYLON - Pescatori dell'isola splendida. Con queste zattere fatte con tronchi d'albero legati insieme, i pescatori si spingono a 10 e anche 15 chilometri dalla riva per andare a stendere le loro reti. Su una di queste zat-

L'APOSTOLO DI CEYLON

si volle fare povero con i più poveri. Volle conoscere tutte le strettezze della vita. I poveri divennero il centro del suo apostolato, la sua delizia, la sua corona.

Ma gl'inizi come furono pietosi, difficili! Nessun segno di cattolicesimo aveva trovato in Jaffna. Non potendo scoprire i cattolici da un segno esteriore qualunque, si diede lui a farsi conoscere, portando in mano grossi rosari quando entrava nelle case a domandare il pane. I calvinisti lo presero a disprezzare. I pochissimi cattolici della zona, al principio, stentavano a farsi avanti. Poi la sua carità e lo sprezzo del pericolo rincuorarono anche i più pusillanimi.

Scoperta di cristiani

In Shillalai, chiamata poi anche la « piccola Roma » gli succederà quanto nel 1865 avverrà al P. Petijean a Nagasaki. La scoperta di una intera comunità cattolica.

L'anno 1689 può considerarsi l'inizio della seconda evangelizzazione di Ceylon. Ma come a Nagasaki, anche a Shillalai, viene la repressione più feroce. Molti lasciano la vita sul patibolo. Il P. Vaz riesce a nascondersi. E i decreti di persecuzione ed i tormenti avrebbero dovuto, nella intenzione dei persecutori, sradicare dalle fondamenta la fede cattolica.

Dal 1690 in poi il P. Vaz evangelizza la capitale del regno di Kotta. Il re di Kandy non perseguita i cattolici e così, almeno nei territori più lontani dalla influenza ugonotta, P. Vaz lavora in pace, ed esplica il suo immenso zelo di apostolo. Ma un tradimento ed un'accusa di spionaggio lo buttano in prigione per due anni. Durante quel tempo si dà allo studio di una nuova lingua: il singalese, che gli darà poi la possibilità di evangelizzare le popolazioni dell'est dell'isola. Nella prigione stessa, potendo, verso la fine, godere di una certa libertà, P. Vaz può avvicinare molti e fare non poche conversioni. L'atteggiamento di sospetto da parte del re di Kandy si muta. Liberato immediatamente P. Vaz fa costruire dai cristiani una chiesetta dedicata alla Madonna per la conversione dei pagani. La prima chiesa di quella che oggi è la capitale di Ceylon.

Nuova Pentecoste

Da Goa domanda missionari. È una nuova Pentecoste per Ceylon. Nessuno più metterà limite allo

(*continua a pag.* 15)

tere il P. Giuseppe Vaz, l'apostolo di Ceylon, raggiunse l'isola.

✡

CEYLON - Pescatori intenti a riparare le loro reti, mentre altre asciugano stese al sole.

Situazione attuale

I cristiani in Ceylon sono circa 760.000. Le varie sette protestanti hanno circa 90.000 aderenti, mentre i cattolici, secondo le statistiche del 1956, sono 668.904, dei quali 667.958 battezzati e soltanto 946 catecumeni.

L'apostolato è esercitato da 478 sacerdoti: 317 asiatici e 161 stranieri: questi sacerdoti rappresentano 17 nazionalità differenti: 300 sono singalesi, 13 indiani e 4 di Goa; fra gli altri non asiatici, 67 sono francesi, 33 italiani, 22 americani degli Stati Uniti, 21 belgi, 6 olandesi, mentre i rimanenti 12 appartengono a nove altre nazionalità differenti. Tre anni fa, nel 1953, i sacerdoti stranieri erano esattamente 161 come oggi, ma gli asiatici erano soltanto 290.

Dei 478 sacerdoti, stranieri ed asiatici, 168 appartengono al clero secolare, mentre i religiosi sono 310 di cui 200 Oblati, 54 Gesuiti, 38 Benedettini, e 18 di altri 7 Istituti missionari, tra cui 2 Salesiani.

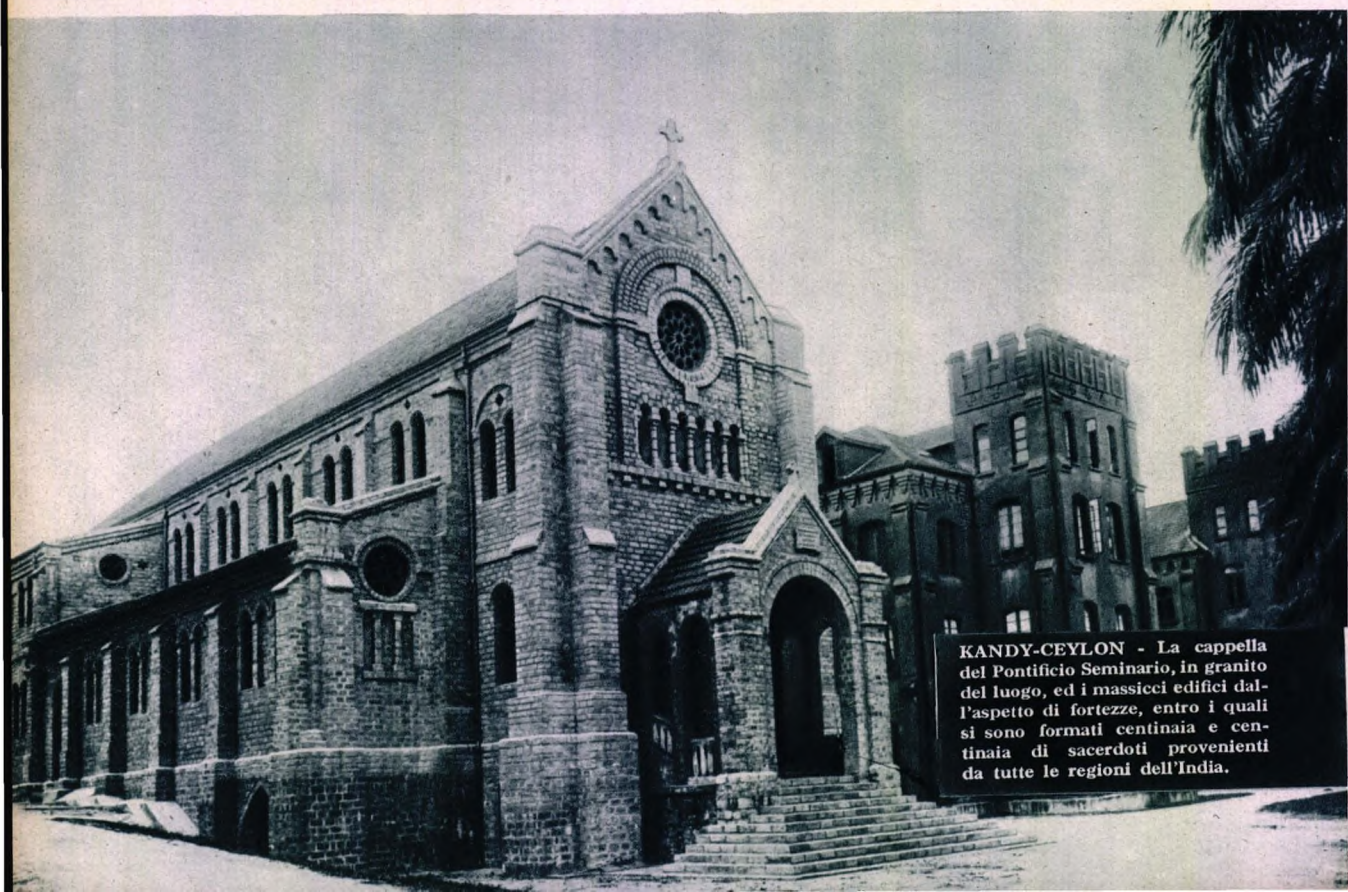
Dei sei territori ecclesiastici l'archidiocesi di Colombo e la diocesi di Jaffna sono affidate agli Oblati di Maria Immacolata, la diocesi di Galle e Trincomalee ai Gesuiti, la diocesi di Kandy ai Benedettini e quella di Chilaw al Clero secolare. Tre dei sei Vescovi sono singalesi.

A Kandy, nel centro dell'isola, il seminario maggiore comune ai sei territori, ospita 38 studenti del clero secolare, ai quali si devono aggiungere 17 religiosi.

Nei seminari minori di Ceylon stanno facendo i loro studi secondari 327 aspiranti al sacerdozio.

La Chiesa in Ceylon, nonostante sia ostacolata da tante difficoltà provenienti dal buddismo e dalla propaganda comunista, continua a progredire: il numero dei seminaristi cresce rapidamente, i noviziati richiamano sempre più un maggior numero di giovani e l'Azione Cattolica si va lentamente organizzando.

IL CRISTIANESIMO

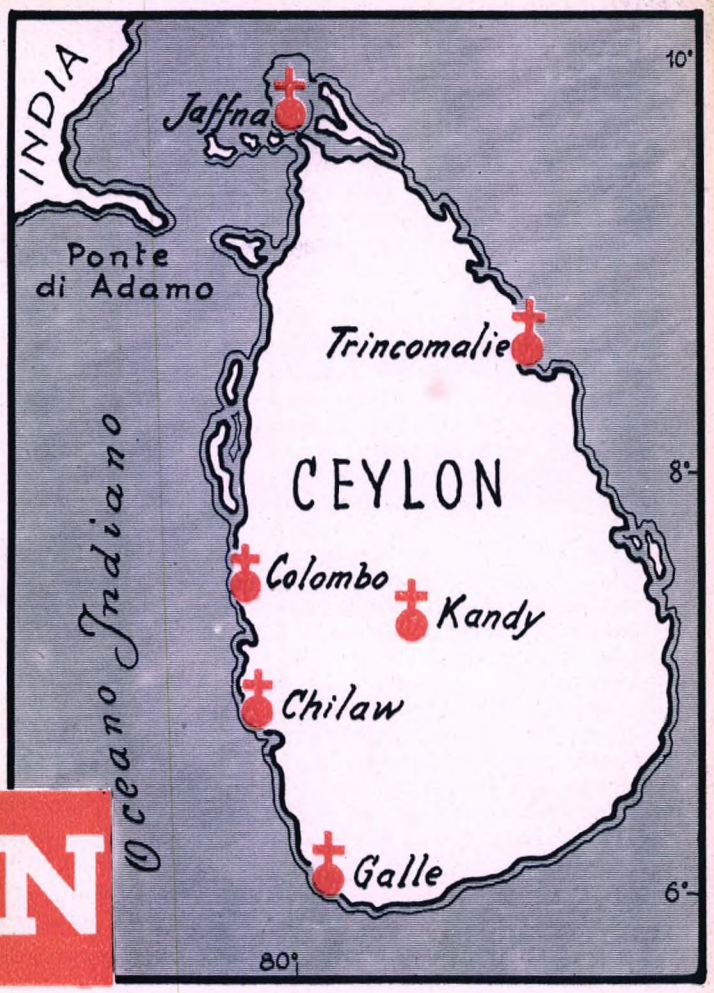


KANDY-CEYLON - La cappella del Pontificio Seminario, in granito del luogo, ed i massicci edifici dall'aspetto di fortezze, entro i quali si sono formati centinaia e centinaia di sacerdoti provenienti da tutte le regioni dell'India.

Missioni di Ceylon

DIOCESI	MISSIONARI
COLOMBO	(O. M. I.)
GALLE	(Gesuiti)
JAFFNA	(O. M. I.)
KANDY	(Benedettini)
TRINCOMALEE	(Gesuiti)
CHILAW	(Clero sec.)

La storia dell'evangelizzazione di Ceylon ha dimostrato che il terreno è naturalmente fecondo, e che la fede cattolica ha avuto radici abbastanza salde per resistere alla persecuzione; saprà quindi superare anche l'attuale prova.



A CEYLON

Le origini del Cristianesimo a Ceylon si perdono nella leggenda. Alcuni vorrebbero farle risalire a Gaspare uno dei tre re Magi, che dicono sia stato re di Jaffna nell'isola di Ceylon.

Altri a S. Tommaso, fondatore della Chiesa in India, il quale sembra abbia visitato l'isola di Ceylon e vi abbia piantato per primo la Croce. Ma sono tutte pie supposizioni!

Per avere il primo accenno storico del Cristianesimo nella Perla dell'Oceano Indiano, dobbiamo portarci all'anno 537, quando un monaco greco di nome Cosma visitò l'isola e scrisse nel suo diario di avere visto nell'isola di Taprobane (Ceylon) numerosi cristiani. Probabilmente erano questi cristiani discendenti di quelli fuggiti dalla Persia nel terzo secolo per la persecuzione di Sapore II.

Il dilagare dell'Islam nell'Africa settentrionale e nel Medio Oriente impedì le comunicazioni con l'Oriente ed anche sull'isola di Ceylon caddero le tenebre.

Si avranno ancora notizie su Ceylon in seguito al viaggio del nostro Marco Polo, che visitò la « Splendida » e la descrisse. Nel 1348 fu visitata « La Perla dell'Oceano Indiano » da Giovanni Margnolli, Legato Pontificio in India; un secolo più tardi dal mercante italiano Nicolò de' Conti.

L'evangelizzazione di Ceylon

L'evangelizzazione vera e propria di Ceylon incominciò nel 1517, quando vi sbarcarono i Portoghesi, per opera dei Francescani, che vi eressero chiese e monasteri, ottenendo numerose conversioni, anche tra la nobiltà singalese.

Tra le più notevoli conversioni va ricordata quella del principe Dharmapala, nipote del re, che fu battezzato e coronato a Lisbona nel 1541 col nome di Don Juan e regnò dal 1542 al 1597. In quegli anni Ceylon fu anche visitata da S. Francesco Saverio, che fece molte conversioni tra i Tamul nel nord dell'isola.

I missionari francescani ai quali si aggiunsero poi i Domenicani ed i Gesuiti lavoravano con frutto nell'isola di Ceylon. Questo fatto allarmò i bonzi che per correre ai ripari indissero una pubblica assemblea, ma proprio in quest'assemblea un bonzo si alzò a parlare in favore del Cristianesimo. La reazione dei bonzi, fu violenta! Il « bonzo cristiano » fu preso, messo in prigione e il 5 dicembre 1543 veniva pubblicamente decapitato. È il protomartire di Ceylon.

Le conversioni continuavano anche tra la famiglia reale. Il figlio del re di Kotta è battezzato con il nome di Ugo. I buddisti sono furibondi, lo prendono e nel 1545 lo uccidono.

Persecuzione buddista

Nel dicembre 1563 ci fu un altro massacro di cristiani nel regno di Kotta. Il re, don Juan Dhamapala, come abbiamo detto sopra, aveva abbracciato il Cristianesimo con molti suoi sudditi. Questo fatto causò grande malcontento tra i bonzi che organizzarono una rivolta. La capitale viene assalita! Il Re con i suoi soldati ed un gruppo di portoghesi escono incontro al nemico. Sono con essi otto Padri Francescani che incoraggiano ed assolvono i combattenti. Ma i nemici sono troppo superiori e molti difensori cadono nella pugna. Tre francescani vengono fatti prigionieri, e siccome non vogliono prostrarsi dinanzi agli idoli, sono impiccati.

Nel 1589 alcuni missionari e un gruppo di soldati portoghesi furono fatti prigionieri dai buddisti. Il P. Luca venne legato ad un albero e trafitto da una lancia mentre il P. Antonio fu strangolato. Ai 60 soldati portoghesi fu proposto di rinunciare alla fede, ma i loro due capitani, Filippo Toscano e Ruy de Eca, risposero che non avrebbero mai fatto una simile cosa. Allora vennero legati ad un albero e dopo vari tormenti furono trapassati da frecce. A quella vista un soldato si fece avanti confessando altamente la propria fede. Il capo buddista irato fece venire un elefante (ammaestrato per le esecuzioni capitali), che strappò alla povera vittima le mani e i piedi e poi gli schiacciò il capo. Gli altri soldati vennero poi finiti coi dardi. Era il 9 ottobre 1589.

Sangue italiano

Durante queste persecuzioni ci furono anche dei missionari italiani che versarono il loro sangue.

Il protomartire italiano di Ceylon è il P. Luigi Pollingotti, della Compagnia di Gesù. Il povero missionario colpito mortalmente da buddisti fanatici, davanti alla sua chiesa fu lasciato in un lago di sangue. Egli trovò ancora la forza per trascinarsi sino ai piedi della croce, che aveva eretto dinnanzi alla chiesa, e qui, con le braccia attorno all'albero di salvezza e gli occhi rivolti al Crocifisso, spirò.

Tra i martiri italiani di Ceylon si annoverano pure due discendenti di illustre famiglie italiane: il P. Bernardino Pecci, gesuita, alla cui famiglia doveva appartenere Leone XIII, ucciso la notte del 16 ottobre 1628 e il domenicano P. Francesco Donato, che fu assalito dai pirati musulmani, che lo invitarono ad apostatare ed abbracciare la religione di Maometto; egli estrasse la croce e baciandola disse: « Sono un missionario di Cristo: egli è morto per me ed io ben volentieri morirò per lui ». Un colpo di scimitarra gli troncava la parola e la testa.

La persecuzione calvinista

Il periodo di dominazione portoghese durato oltre un secolo costituì un'èra di grandi trionfi per il cristianesimo in Ceylon. Ma quando nel maggio 1638 comparve sulla costa di Ceylon la flotta olandese s'iniziò un periodo di tremenda lotta tra i portoghesi cattolici e gli olandesi calvinisti, con la vittoria purtroppo di questi ultimi (1658), che si sforzarono con ogni mezzo di strappare la fede cattolica da Ceylon.

Gli olandesi impossessatisi dell'isola emanarono un decreto di espulsione che colpiva una cinquantina di missionari, Francescani, Domenicani e Gesuiti, molti dei quali avevano trascorso in Ceylon quasi

tutta la vita. I poveri missionari vennero presi e gettati nella stiva di una vecchia nave e deportati sulla costa dell'India. Un altro decreto comminava la pena di morte per qualsiasi sacerdote cattolico che avesse osato porre piedi in Ceylon. I cattolici dovevano essere circa centomila; rimasero così senza pastori.

I cattolici si videro obbligati a vivere una vita da catacombe, nascosti. Ma ecco che proprio durante questa sanguinosa persecuzione calvinista sorge l'apostolo di Ceylon, nella persona di un umile bramino di Goa convertitosi e fattosi sacerdote: il Padre Giuseppe Vaz.

P. GIUSEPPE VAZ L'APOSTOLO DI CEYLON (*continuazione da pag.* 11)

zelo dell'apostolo. Dal 1693 al 1696 non un paese del regno di Kandy è senza le visite del P. Vaz.

Ma egli non ha abbandonato l'idea di propagare la religione cattolica anche nei territori occupati dai calvinisti. Frequenti incursioni, spesso di notte, travestito. Una vita avventurosa quanto mai, ma abbondante di frutti.

L'anno 1697 un'epidemia di vaiolo infierisce nell'isola e specialmente nel regno di Kandy. La carità del P. Vaz raggiunse l'eroismo. Si fa, come vuole l'apostolato, tutto a tutti, per attirare a Cristo. Per dodici mesi il vaiolo è la prova del fuoco anche per le novelle cristianità.

* * *

Da allora la fede cattolica fa dei progressi consolantissimi. Il re di Kandy concede ai missionari cattolici le più ampie libertà. Una grande chiesa viene eretta in Kandy l'8 settembre 1699.

Il re Vimaladhrarma Suria diviene talmente amico del P. Vaz, che vuole essere edotto da lui su parecchie scienze, compresa medicina e astronomia. In grazia di questa protezione reale, per la prima volta, nel 1704 si può tenere una solenne processione eucaristica attraverso le vie della capitale.

Ancora parecchi anni di lavoro indefesso, di continuo movimento, di più intenso lavorio interiore, di sempre maggior dedizione a vantaggio del popolo, delle categorie più umili e abbandonate. E poi la fine.

Il 16 gennaio 1711 l'Apostolo di Ceylon muore. P. Vaz ha sessant'anni. Trentacinque di sacerdozio e ventiquattro di apostolato nell'isola.

La memoria del P. Vaz non è morta. In Ceylon si sta lavorando per la sua canonizzazione!

La Chiesa di Ceylon, oggi così ben organizzata e così promettente, sta guardando con trepidazione al futuro. Delle nubi si addensano sull'orizzonte. Un'altra volta sembra si avvicini l'ora della prova.

Faccia il Venerabile Giuseppe Vaz che la sua diletta Ceylon abbia a superare anche questa prova con un trionfo completo per la religione di Cristo.

CEYLON - Sulla costa orientale della « Perla dell'Oceano Indiano » nel 1927 le Francescane Missionarie di Maria hanno fondato l'istituzione S. Teresa per le giovani tamul. La fotografia ritrae due giovinette tamul che ricamano.

(*a sinistra*) **COLOMBO - Il reparto di ortopedia all'ospedale generale, dal 1886 è affidato alle Francescane Missionarie di Maria. Questo nosocomio può ricevere, nei suoi diversi reparti 2500 malati. La fotografia mostra bambini della cura elioterapica, assistiti dalle Suore.**

L'Istituto AQUINAS

In tutta l'isola di Ceylon esiste una sola università statale e due istituti superiori.

Si fa quindi sentire la necessità di altri istituti superiori. Per sopperire a questo bisogno, il collegio S. Giuseppe, diretto dagli Oblati di Maria Immacolata, ha aggiunto ai corsi già esistenti, una sessione di studi superiori.

L'Istituto di Studi Superiori presso il collegio S. Giuseppe è stato inaugurato il 15 gennaio 1954, e si chiama « Aquinas »; legalmente non è che una sezione del collegio S. Giuseppe, primo collegio cattolico del Ceylon.

L'Istituto « Aquinas » non è stato soltanto fondato per sopperire alla necessità di fare ottenere un diploma universitario a coloro che non sono stati ammessi all'Università di Stato, ma per completare le opere di educazione cattolica singalese, molto fiorenti, e per neutralizzare l'opera dell'insegnamento laico. L'Istituto « Aquinas » è l'unico in grado di formare una élite dirigente cattolica nel paese.

L'Istituto di Studi Superiori del collegio S. Giuseppe è molto bene avviato e conta 600 studenti, di cui 80 studentesse.

Nostra Signora di MADHU

Nel cuore del Ceylon, in piena foresta, si trova un santuario dedicato alla Madonna e conosciuto nella lingua del paese sotto il titolo poetico di *Maruthu Madhu Chechamalai Madha Kovil*, cioè « Il santuario della Madonna del Colle Fragrante ». Altri la chiamano la « Regina dei serpenti, la Regina degli elefanti ».

Sentite un poco come è sorto questo santuario.

Allo scoppio della persecuzione olandese in Ceylon un gruppo di cattolici si rifugiarono nella foresta di Wanny, portando con sè la statua della Madonna del Rosario. Qui sopra un piccolo colle le costruirono una cappellina e tutto intorno le loro capanne.

L'eroico P. Vaz visitò parecchie volte questa comunità sperduta nella giungla e più tardi vi inviò il P. Ferrao che era venuto a condividere le sue fatiche apostoliche. Il giovane missionario riuscì a convertire alcuni pagani la cui professione principale era la caccia agli elefanti. Era costume di questi cacciatori di far sacrifici pagani ogni volta che partivano per la caccia. Ora avvenne che i cristiani riuscivano ancora a prendere gli elefanti, non così i pagani nonostante i loro sacrifici e scongiuri. Un giorno questi si presentarono al missionario e promisero di offrire alla Madonna il primo elefante che avessero preso.

Dopo la promessa questi pagani si recarono a caccia e furono fortunati, quindi contenti condussero un bell'elefante in dono alla chiesa di Madhu. La Madonna ricompensò questi cacciatori col dono della fede.

Ben presto la Madonna di Madhu divenne pure famosa per salvare i suoi devoti dalle morsicature dei serpenti.

Quando i cristiani, finita la persecuzione, ritornarono ai loro paesi, furono i pagani che per parecchi anni custodirono la cappellina e la statua della Madonna.

La prima cappellina venne poi sostituita da una più grande, dove ogni anno dal 23 giugno al 2 luglio vi accorrono i fedeli e gli infedeli a cantare le lodi di Nostra Signora del Colle Fragrante. L'affluenza di migliaia di pagani è un fenomeno tutto proprio di questo Santuario. E la Vergine Santissima prodiga i suoi benefizi indistintamente a tutti coloro che La invocano con fiducia.

Incoronazione della Madonna di Madhu

Il 2 luglio 1924 la Madonna di Madhu fu solennemente incoronata alla presenza di 5 vescovi, 52 sacerdoti e una folla immensa di popolo di ben 150.000 pellegrini. Fu una vera apoteosi mariana e la più grande manifestazione di fede e di vita cattolica che si ebbe nell'isola di Ceylon.

Per i sette giorni la foresta presentò uno strano spettacolo. Pareva che si fosse improvvisamente trasformata in un immenso accampamento.

I sacerdoti avevano un gran daffare per soddisfare a tutti coloro che volevano ricevere i sacramenti. I confessionali erano all'aperto — o meglio non c'erano confessionali — il confessore sedeva sotto una palma e tutti vi facevano ressa perchè tutti volevano fare la S. Comunione nel gran Giorno dell'Incoronazione.

— Padre, a me la precedenza perchè sono due... tre... dieci anni che non mi confesso.

— No! A me, che ho fatto cento chilometri a piedi!

— No, no! A me che da due giorni attendo il mio turno!

E il Padre ascolta pazientemente tutti e alza la stanca mano benedicente per ore e ore... per giorni e notti intere.

Ogni giorno ha il suo programma: ogni notte si susseguono prediche, recite del rosario, ore di adorazioni e tutto sotto il bel cielo di Ceylon trapuntato di stelle, mentre le grandi fiaccolate illuminano la foresta e le dànno un aspetto fantastico irreale.

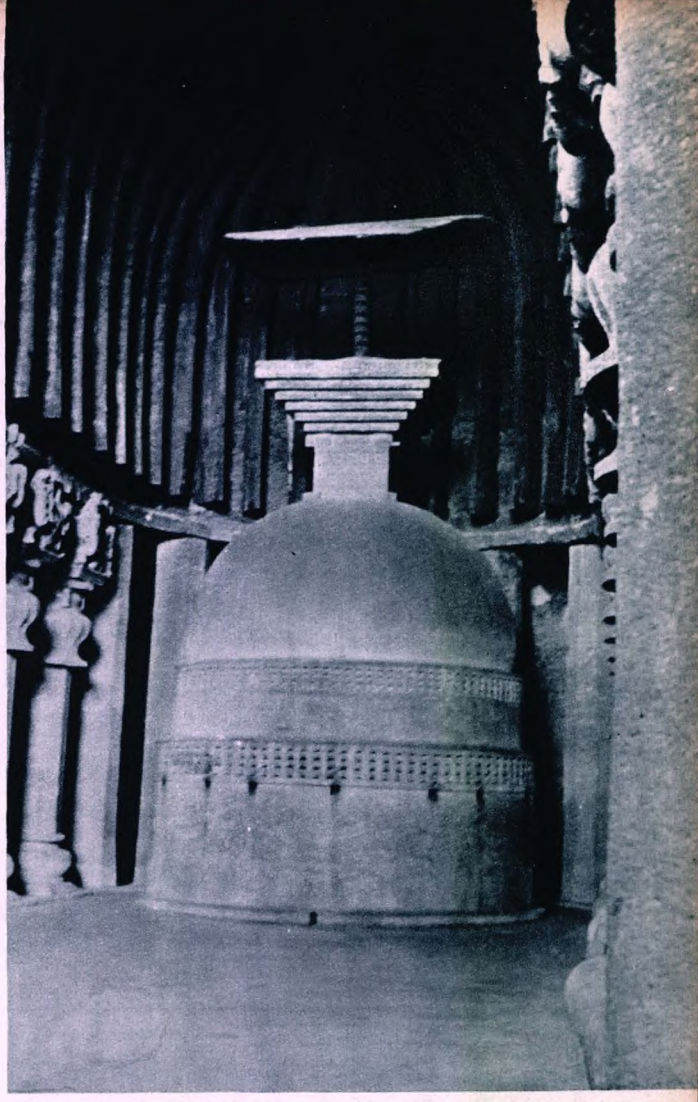
Nella chiesa ebbe luogo anche la cerimonia bella e commovente del battesimo degli adulti.

Ma come descrivere quella scena finale, allorquando l'Arcivescovo di Colombo, nel nome del Papa, Pio XI, pose sul capo della Vergine la corona d'oro tutta costellata di perle e di gemme preziose. Le perle e i rubini di Ceylon avevano finalmente trovato la loro destinazione più bella e più santa posandosi sul capo della Regina del Cielo e della terra.

E tutto il popolo proruppe in un lungo, interminabile applauso che rintronò da un capo all'altro della foresta e pareva un uragano: « Nostra Signora di Madhu, Dominatrice del serpente infernale, Nostra Patrona e Avvocata: pregate per noi! ».

È questo il grido, la supplica che in questi tempi critici per Ceylon tutti i cattolici dell'« Isola Splendida » innalzano alla loro Madre perchè ancora una volta li difenda dai nemici della loro fede.

Uniamo anche le nostre preghiere.



INDIA - Tempio scavato nella roccia. Veduta interna del tempio che misura 38 metri di lunghezza, 13,5 di larghezza e 14 di altezza. La navata centrale è separata da quelle laterali da colonne a sezione ottagonale.

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI MADHU

La Legione di Maria ha organizzato ultimamente un raduno al santuario di Madhu, situato in piena giungla. Vi hanno preso parte 2000 iscritti, i quali hanno tenuto un ritiro per pregare e studiare la dottrina del Corpo Mistico. Il santuario di Madhu fu eretto nel XVI secolo, quando i primi portoghesi evangelizzarono l'isola. Durante la persecuzione anticattolica del 1656, la venerata statua della Madonna fu trasportata e nascosta da un posto all'altro. La diffusione della devozione alla Madonna di Madhu si deve in gran parte all'impulso che le ha dato S. Ecc. Mons. Guyomar, deceduto il 27 febbraio 1956.

Oggi da tutte le parti dell'isola, partono pellegrinaggi diretti al santuario di Madhu.

Opuscolo contro la Vergine

Un indice della propaganda comunista in Ceylon è anche un opuscolo che fu messo in circolazione contro la Vergine. Fu scritto dal monaco buddista Chandra Jothi di Talangama. I cattolici, ed anche molti non cattolici, ne furono scandalizzati ed elevarono energiche proteste, in seguito alle quali, le autorità vietarono la circolazione dell'offensivo libretto.

(*a pag.* 16) **INDIA - Un tempio buddista scavato nella roccia nei dintorni di Poona, dove è stato trasportato il seminario pontificio dell'India, che si trovava a Kandy, nel Ceylon. Secondo l'iscrizione posta su una colonna sormontata da leoni all'ingresso del tempio la costruzione del tempio medesimo dovrebbe risalire al secondo secolo avanti Cristo.**

MILANO
Casa Madre del Pontificio Istituto Missioni Estere.

il più antico istituto missionario d'Italia

PONTIFICIO ISTITUTO

Poco più di un secolo fa, nel 1850, si realizzava a Saronno, nei pressi di Milano, un desiderio apostolico del grande Pontefice Pio IX: la fondazione di un Istituto missionario italiano. I fondatori furono i vescovi della Lombardia ed artefice della fondazione un venerato sacerdote milanese, che doveva poi divenire vescovo di Pavia e Patriarca di Venezia, don Angelo Ramazzotti.

Proprio in casa del Ramazzotti si radunarono, a Saronno, i primi « aspiranti missionari » del P.I.M.E., in quel lontano 1850 e due anni dopo, quando già l'Istituto aveva aperto una casa in Milano, ecco la prima partenza di missionari per i paesi d'oltremare. La meta era l'Oceania, le isole della Melanesia: otto mesi di viaggio per mare, fra tempeste e burrasche, e poi l'inizio dell'apostolato fra i selvaggi cannibali di quelle isole.

La prima missione del P.I.M.E. in Oceania fu, umanamente parlando, un disastro: un missionario morì martire, il P. Giovanni Mazzucconi di cui è introdotta la causa di beatificazione, un altro morì di stenti, ed i rimanenti furono costretti a ritirarsi in missioni meno selvagge ed isolate dal mondo civile.

Missionari di tutti i continenti

Altre spedizioni partirono per l'Estremo Oriente negli anni e nei decenni successivi: per la Cina e la Birmania, per l'India, il Borneo ed il Bengala.

Recentemente, negli ultimi dieci anni, i missionari del P.I.M.E. hanno iniziato il loro apostolato anche in Africa e nelle Americhe ed oggi venti territori missionari sono affidati all'istituto di Milano, mentre altri due territori sono stati già affidati al clero indigeno.

Ben 13 missionari del P.I.M.E. hanno dato il loro sangue per testimoniare col martirio la fede in Cristo e costituiscono le glorie più fulgide dell'Istituto: il P. Giovanni Mazzucconi, martirizzato in Oceania, il Beato Alberico Crescitelli, ucciso in Cina nel 1900, esaltato dal Sommo Pontefice Pio XII, nel discorso di beatificazione, come il martire cristiano che ha subìto uno dei tormenti più crudeli della storia; e poi ancora altri sei Padri martirizzati in Cina, in tempi recenti, chi sepolto vivo, chi strangolato, chi buttato nel pozzo... e cinque Padri uccisi in Birmania, i cui corpi, gettati nei fiumi o bruciati, non furono più ritrovati.

Ma la storia dell'Istituto di Milano non si riassume solo nel sangue dei suoi martiri, ma anche nel sudore dei suoi pionieri: una schiera di ardimentosi apostoli lanciati alla conquista di vastissime regioni ancor inesplorate che hanno aperto la via al pacifico esercito di Cristo. Per nominare solo i più famosi, Mons. Biffi, Tornatore e Bonetta in Birmania, i Padri Barbero e Parietti in India, Marietti in Bengala, Mons. Volonteri in Cina, ecc. Sono nomi che forse al lettore non dicono nulla, ma per raccontare le avventure di uno solo di questi eroi, non basterebbero una serie di volumi...

Ed ultimamente, con l'avvento del comunismo in Cina, va ricordata la testimonianza che i missionari

del P.I.M.E. dettero nella persecuzione: circa 140 missionari di Milano sono stati espulsi dalle quattro missioni che evangelizzavano nell'interno della Cina, spesso dopo aver subito l'orrore delle carceri comuniste e dei « processi popolari ». Ma la Cina non è stata persa del tutto per il P.I.M.E., poichè l'unica diocesi cinese ancora libera dall'invasione comunista, perchè colonia inglese, Hongkong, è appunto affidata all'Istituto, ed oggi è comunemente riconosciuta come « la perla cattolica dell'Estremo Oriente ». Ad Hongkong infatti si registra un aumento di circa 20.000 cattolici all'anno, numero assai superiore anche a quelli pur alti delle migliori missioni dell'Africa!

Altri campi di lavoro per i missionari del P.I.M.E. sono l'India, il Bengala, il Pakistan, la Birmania, il Giappone, la Guinea Portoghese (in Africa), il Brasile ed il Nuovo Messico, negli Stati Uniti. Ce n'è per tutti i gusti: missioni fortemente organizzate ed in ambienti ancor più moderni della nostra Italia, come Hongkong ed il Giappone, e territori vastissimi, uno solo dei quali è esteso come mezza Italia, ancor selvaggi ed inesplorati, nei quali il missionario deve essere anzitutto esploratore, costruttore, medico, ecc., come l'Amazzonia in Brasile e le missioni della Birmania.

Istituto senza voti

Il P.I.M.E. rimane ancor oggi come l'ha voluto il Sommo Pontefice Pio IX, cioè un Istituto di sacerdoti e di fratelli laici cooperatori senza voti religiosi, ma legati da un giuramento solenne di restare per tutta la vita a servizio delle missioni, sotto la diretta dipendenza della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. In Italia, il P.I.M.E. è l'unico Istituto missionario senza voti, ma all'estero, sul suo esempio, vennero fondati molti altri Istituti simili; oggi in tutto il mondo, gli Istituti esclusivamente missionari senza voti sono quindici, mentre quelli con i voti sono cinque.

Il fatto che l'Istituto di Milano sia esclusivamente missionario, cioè dedicato solamente ed esclusivamente all'opera missionaria in territori d'oltremare, non ha impedito che i Padri del P.I.M.E. fossero, anche in Italia, benemeriti dell'opera delle missioni. Anzitutto va ricordato il P. Paolo Manna, fondatore della *Pontificia Unione Missionaria del Clero*, un'organizzazione che è ormai diffusa in tutti i paesi del mondo e raggruppa nelle sue file più di 300.000 sacerdoti!

Lo stesso P. Manna, coadiuvato dal P. Tragella, si può dire che abbia iniziato l'attuale movimento di stampa missionaria con le sue fortunate pubblica-

MISSIONI ESTERE

MILANO - Al centro il Card. Gracias, Arciv. di Bombay, a sinistra Mons. Kierkels, a destra P. Augusto Lombardi, attuale Superiore Generale del P. I. M. E., durante le celebrazioni a Milano del centenario dell'entrata in India dei missionari di Milano (1955).

P. Paolo Manna, P.I.M.E., fondatore della Pontificia Unione Missionaria del Clero.

Il P.I.M.E. attualmente conta 14 Vescovi, 520 sacerdoti e un'ottantina di fratelli. Nelle missioni, in 11 seminari si formano sacerdoti autoctoni, ai quali sono già state passate alcune diocesi. Nei territori affidati al P.I.M.E., dopo le recenti divisioni rimangono 360 mila convertiti; vi lavorano 460 sacerdoti e fratelli, 1100 suore, 3550 maestri e catechisti, con 665 scuole elementari, medie e superiori, 155 ospedali e ambulatori, 127 orfanotrofi, lebbrosari e ricoveri. Compito immenso: oltre 40 milioni d'infedeli attendono ancora la luce del Vangelo.

(*sotto*) **BIRMANIA-KENGTUNG**
Missionari del P. I .M. E. in viaggio.

zioni. Nel 1909 portò la rivista *Le Missioni Cattoliche* (la prima rivista missionaria italiana, fondata nel 1872) ad un alto livello culturale e la diffuse in pochi anni negli ambienti culturali del paese. Nel 1914 fondò *Propaganda Missionaria*, un foglio popolare che raggiunse la tiratura di 250.000 copie! Poi fu la volta di *Italia Missionaria* (1919) la prima rivista missionaria per la gioventù, e finalmente della *Rivista dell'Unione Missionaria del Clero* che oggi si intitola *Clero e Missioni*.

L'Editrice P.I.M.E., a carattere esclusivamente missionario, ha pubblicato nei suoi quarant'anni di vita più di 500 libri missionari, con collane degne di grandi editori, come la *Bibliotechina Missionaria* nel periodo fra le due guerre mondiali ed attualmente *Oltremare*.

Degna pure di nota è la biblioteca missionario-etnologica nella casamadre del P.I.M.E. a Milano (via Monterosa, 81), che conta circa 20.000 volumi di grande pregio ed il « Museo artistico-etnologico estremo-orientale », catalogato dagli specialisti fra i migliori musei italiani della specialità.

PIERO GHEDDO

→ UN ACCAMPAMENTO DI PELLIROSSE NEL CENTRO DI MILANO organizzato dai Missionari del P.I.M.E. durante un Congressino missionario.

CAMPO MISSIONARIO del PIME

Birmania

Due diocesi vastissime (come due terzi d'Italia) TOUNGOO e KENG-TUNG; ci sono oltre due milioni di pagani e circa 50 mila convertiti.

India

Tre diocesi e una prefettura apost. con 11 milioni di pagani e 140 mila convertiti: VIJAYAWADA, WARANGAL, JALPAIGURI e MALDA.

Pakistan

Una diocesi con 7 milioni di musulmani e pagani e 15 mila convertiti, DINAJPUR; l'apostolato si svolge specialmente tra gli aborigeni.

Cina

Vi infuria la persecuzione e i missionari sono stati espulsi da KAIFENG, NANYANG, HANCHUNG, WEIHWEI; ad HONGKONG invece ci sono 100 mila convertiti.

Giappone

L'apostolato è iniziato nel 1950 nelle prefetture di SAGA e YAMANASHI; vi sono quasi due milioni di pagani e i convertiti sono appena 2 mila.

Brasile

Due prelazie all'equatore, MACAPÀ e PARINTINS; zone nel PARANÀ e S. PAULO; 400 mila anime su un territorio più vasto dell'Italia.

Guinea

Colonia portoghese in Africa Occid., con quasi mezzo milione di feticisti e musulmani; il centro è BEFATÀ; apostolato molto difficile.

Stati Uniti

Vaste parrocchie tra gli emigrati e i negri a DETROIT e nel NEW MEXICO: un seminario per le missioni sta sorgendo a COLUMBUS.

IL PIME PER LA GIOVENTÙ

« Si deve fare, si deve fare! ». E nell'estate 1918 la decisione è ormai presa: « Italia Missionaria *si farà ed uscirà con il gennaio 1919 ».*

Da vari anni P. Paolo Manna parlava con tutti di questo suo progetto, come di un'idea fissa che lo tormentava, che non se ne voleva andare: arrivare ai giovani, a tutti i giovani d'Italia, parlare loro da vicino, a tu per tu, con il loro linguaggio, delle stupende conquiste della Chiesa, della vita missionaria concreta, della responsabilità particolare che i giovani hanno nell'azione missionaria; gridare loro che è bello, divinamente bello donarsi per la estensione del regno di Cristo.

E queste cose P. Manna non le poteva tacere, gli erompevano dall'anima come fuoco incontenibile.

Già agli inizi del 1900, un suo libro destinato ai giovani, Operarii autem pauci, *aveva portato in tutta Italia un soffio nuovo di primavera e di mobilitazione missionaria. Ora la rivista iniziava con lo stesso programma, perchè P. Manna intendeva, conquistando i giovani all'ideale missionario, dare all'Italia una maggiore consapevolezza del suo compito.*

La rivista si diffuse subito largamente, dilagò e gruppi di lettori si formarono ovunque. Lo « Zio Missionario », dapprima P. Manna stesso e poi i suoi successori, è ormai una denominazione inconfondibile, consacrata dall'uso e nota a migliaia di « nipotini ».

Attorno ad Italia Missionaria *si vennero formando gruppi di lettori più fedeli che, nella frequente corrispondenza esprimevano il desiderio di fare qualcosa di più della semplice lettura di una rivista missionaria. A questi « fedelissimi » venne dapprima riservata una pagina della rivista, con qualche suggerimento pratico di preghiera e di azione. Nacquero così, ultimamente, da una esigenza lungamente espressa dai lettori di* Italia Missionaria *(per lo più adolescenti) i « Gruppi Missionari Giovanili ».*

L'azione missionaria mette in primo piano la iscrizione alle PP. OO. MM., le attività da esse promosse (Giornata Mondiale Missionaria, festa della S. Infanzia...) ed il contatto vivo e personale con il missionario attraverso la visita e la corrispondenza.

GIACOMO GILARDI

Verso l'Oriente

DALLE ACQUE CORINZIE

Carissimo,

abbiamo lasciato Brindisi culla di Pacuvio e tomba di Virgilio. Terra soffusa e intrisa d'eterna poesia, che oggi forse non è più ricordata a dovere. Ma chi toglierà mai questo soffio divino dal mondo? Non l'incudine nè il martello; non la falce nè il randello; non lo sciopero nè la bestemmia e l'eresia, no! La poesia è l'anima della vita e come tale il Signore la farà sempre più fiorire.

Chi non lo merita, non avrà il dono della comprensione, è chiaro. Noi ce la sentiamo addosso, la vediamo, la tocchiamo, la respiriamo da per tutto.

Ci siamo sferrati all'alba, ora poetica, dopo aver offerto il santo Sacrificio nella chiesa del Sacro Cuore. Bellissima e nuovissima chiesa, che concilierebbe la divozione anche a un apostata. Con che fervore, non te lo dico. Il viaggio, i pericoli, l'ignoto, la missione *in partibus infidelium*... Oh quanti pensieri, quante trepidazioni, quante supplicazioni, accumulati su quell'altare e assiepati attorno a quel Calice! Dio mio! Gesù, Gesù! Nel vostro paese, nella vostra Terra, sui vostri passi, nel riecheggiamento dei vostri discorsi, tra le ultime risonanze dei vostri prodigi... Non vedo l'ora. Ne sarò degno? Potrò saziare l'anima mia, che sente palpiti di somma veemenza? Sono uscito con questo viatico in cuore e son poi salito a bordo con la spinta di questi irresistibili sentimenti.

Brindisi si allontanava a mano a mano, come un sogno di « presso al mattin », direbbe il poeta. Sfumava, si confondeva con la bassa terra, si abbagliava di luce con l'aurora. La levata del sole dal mare! Ah, se l'avessi vista! Che vuoi descrivere? Che vuoi ridire? Sublime, indicibile, intraducibile! Parole povere, in faccia alla natura, così, com'è uscita dalle mani di Dio. E Dio che dev'essere? Quel mare calmo — per fortuna e per augurio! — quel mare a specchio d'un cielo, che si rifletteva e si confondeva su l'inesprimibile turchino! Quella marea di luce novella, dilagante con fremito travolgente... e rinnovante! La mente s'inchina da sè, le ginocchia si piegano all'adorazione, come la cima di un'albero si flette alla forza del vento. Davanti a questi spettacoli è il caso di ripetere con Linneo: *Numen adest:* Iddio è presente e parlante. Bisogna esser ciechi e sordi nati per non vedere, non sentire e non intendere.

Padre Isidoro non pareva tanto sensibile; ma non era punto indifferente. Entrando nelle acque ioniche — sì facilmente tempestose e d'un azzurro tutto particolare — abbiamo rievocato i nostri ricordi classici. Il flusso e il riflusso di due continenti, di due sponde, di tanti popoli, sempre in cammino sulla faccia della terra e su quella... dei mari, non sempre tolleranti. E abbiamo ricordato specialmente Ovidio, che andava a Terni, a spianare, sembra, la via a tanti martiri cristiani, che poi morirono in quella regione, bagnata delle sue lacrime cocenti e copiose.

La nave ha filato come su un olio sino alla parte opposta, in vista delle rocce greche. Poi ha cominciato a fare come l'asino del pentolaio: a toccare i porti principali... Un episodio curioso. Verso sera, una coppia

importante! **Invitiamo tutti i nostri Gruppi A. G. M. a volerci inviare la relazione della loro attività missionaria, corredata possibilmente da foto. Esortiamo tutti a continuare la propaganda di *Gioventù Missionaria***

di saltimpali è venuta a posarsi sulla coperta. Cari uccelletti! Stavano lì, stanchi morti, senza muoversi, con l'occhio pietoso e fiducioso, che pareva volessero esprimersi a parole. Ma tutti li han rispettati. Tutti han mostrato un senso di gentile umanità. Anche i ragazzi — figùrati! — che son sì pronti a straziare e a incrudelire. Anzi qualcuno ha perfino loro gettato le briciole, per riconfortarli. Sul far della notte, han ripreso il volo e si son dileguati. Il Signore li guidi a buon porto anche loro. Il capitano ha voluto che dicessimo noi la preghiera serale. Pensa con che gioia l'abbiamo assecondato! Io poi mi son fatto coraggio e ho voluto lasciare un pensiero adatto a tutti i presenti. Non so se abbia imbroccato. Ma m'è parso di non aver visto nessun volto contraddicente. *Deo gratias!*

Del resto mi preme di non perdere tempo e di fare il missionario per davvero. Non ti pare? Il resto per domani. Addio, addio!

tuo D. GIULIO

vita dell'AGM

BOLLENGO - Giornata missionaria

Bollengo, 19-1-1958

Fervevano da tempo i preparativi per una Giornata Missionaria, che, secondo noi, doveva incidere profondamente nell'ambiente infondendogli uno spiccato spirito apostolico e missionario.

Il Gruppo A. G. M. « Card. Cagliero » si impegnò... a far fuoco in seno alle Compagnie, di cui è parte integrante attraverso i « Fac intimi » missionari. E si può dire che trovò non solo piena rispondenza da parte di tutti, ma un entusiasmo tale da superare ogni più rosea aspettativa.

La chiara coscienza di membri dinamici del Corpo Mistico di Cristo, ci trovò tutti, Superiori, Teologi e Suore, solidali nell'impegno di realizzare quanto ci si era prefissi nel programma. In quest'ultimo infatti figuravano voci come queste, per esempio: triduo di preghiere, bacheche illustrative, mostra, « fiammata » (accademia), Borsa, Battesimi, francobolli... Ognuna reclamava una risposta adeguata, una generosità totale ed anche sacrifici non comuni, risposta che d'altra parte venne, lasciando in tutti le più care impressioni ed i propositi più efficaci.

La Comunità intera fu « mobilitata » per un triduo di preghiere e di opere buone da offrirsi al Padrone della messe secondo determinate intenzioni: per le missioni e opere salesiane di America, di Asia e Australia, di Europa e Africa. La bacheca murale ogni giorno illustrava l'intenzione, mentre alla sera aveva luogo una visita in comune (tre *Pater, Ave, Gloria*, intercalati da *ut omnes errantes;* tre *Salve Regina*, intercalate da *Regina Apostolorum, o. p. n.; Cor Jesu Sacratissimum, ut bonos et dignos operarios...*) e la recita del Santo Rosario. Il che servì non poco a sostanziare il nostro lavoro per le missioni di quella vita interiore che tanto bene apporta allo spirito e così valido aiuto alle missioni.

La Mostra missionaria interna fu allestita con sobrietà e gusto dai rappresentanti delle diverse parti del mondo, i quali ci offrirono un vasto panorama dell'opera salesiana nel mondo delle missioni. Osservammo con trasporto e riconoscenza insieme, il lavoro che vanno compiendo i nostri intrepidi missionari, protetti dalla materna assistenza della Vergine Ausiliatrice e dalla valida intercessione di Don Bosco.

Siamo riusciti poi a completare non solo, ma a superare la somma occorrente per la Borsa Missionaria « Carlo Saracco », raccogliendo il non indifferente gruzzolo di L. 62.000 (comprese 3000 lire per 12 battesimi).

Nella « Fiammata » di domenica sera, Cinesi, Australiani, Olandesi, Venezuelani, Slovacchi, Messicani, Spagnoli, Cubani ci offrirono uno spettacolo davvero interessante, rappresentandoci, con rara arte ed abilità, la vita delle missioni salesiane, sognate da Don Bosco e realizzate, tra mille difficoltà, dai suoi Figli. Non mancarono i birichini dell'Oratorio di Piverone, dove vigoreggia una fiorente A. G. M., fondata dai nostri chierici che colà si recano settimanalmente. Gianni e Alfio lavorarono con disinvoltura e spigliatezza tali da sembrare degli autentici mandarini o beduini o... giù di lì. Bravi!

Venne pure organizzata su vasta scala la raccolta di francobolli, che raggiunse il numero di oltre 12.000. La maggioranza di essi sono di valore non indifferente.

Così una pagina dell'attività del Gruppo A. G. M. e delle Compagnie si poteva dire completata. Non mancò neppure la firma del quinto Successore di San Giovanni Bosco che venne ad impreziosire la nostra umile testimonianza d'amore per le missioni salesiane.

per il Gruppo A. G. M. Diac. SANTE BEDON

ROMA - Istituto Sacro Cuore

La Giornata Missionaria fu celebrata il giorno 19 gennaio con triduo di preparazione, con letture apposite in refettorio; cartelloni lungo le pareti, ecc.

La domenica, S. Messa distinta con sermone sulle Missioni, celebrata dal Decano della Facoltà teologica; 2ª Messa in canto. Alle ore 9 apertura della pesca missionaria con doni portati dai giovani di ritorno dalle vacanze. Fruttò oltre centomila lire...

Per *Gioventù Missionaria* fu indetto un concorso; è risultata vincente la 3ª Media A che ha per insegnante il Catechista Don Fioretti, con 66 abbonamenti.

BOLLENGO - Istituto Teologico. Piccola Mostra missionaria allestita dai chierici in occasione della Giornata Missionaria Salesiana celebrata il 19 gennaio.

Sapienza d'Oriente e d'Occidente

ART! Amici carissimi,

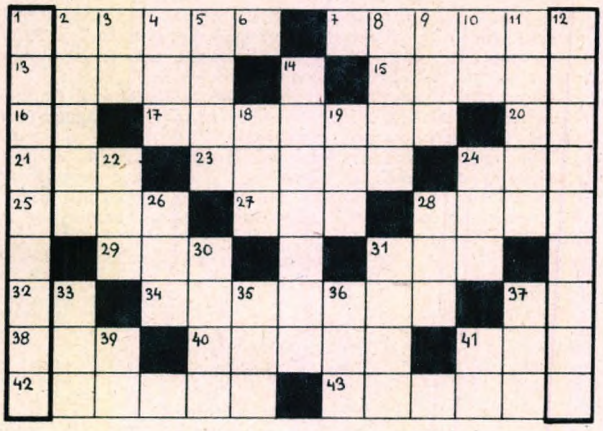
a quest'ora i vincitori valenti e fortunati delle prime due puntate hanno già ricevuto da un pezzo il premio. Purtroppo non posso comunicarvene i nomi perchè molti aspettano sempre gli ultimi sgoccioli di tempo utile per inviare le risposte, e siccome queste righe io devo scriverle parecchio tempo prima che voi abbiate il... dispiacere di leggerle (a causa di impegni di tipografia) ecco che voi venite sempre a sapere il risultato di ogni puntata con... abbondante avanzo di tempo.

Ringrazio i numerosi « suggeritori », che però in massima parte si sono limitati ad indicarmi alcune sviste tipografiche sulla numerazione del cruciverba di febbraio. Attendo « roba più intelligente », cioè suggerimenti di novità sensazionali, guizzi di genio, lampi di fantasia. Spremete le vostre sapienti meningi e... inviatemi il risultato. Eccovi i nuovi giochi...

PAROLE CROCIATE. - Nelle colonne dai bordi ingrossati (1 verticale e 12 verticale) appariranno i nomi di due tribù care ai missionari.

Per il concorso basta mandare questi due nomi.

Avranno una certa facilitazione... gli studenti di latino!



ORIZZONTALI

1. Titolo nobiliare.
7. Penisola indocinese... senza coda!
13. Importante città dell'Algeria.
15. Dio dei Maomettani.
16. Sondrio.
17. Capitò.
20. Napoli.
21. Comitato Nazionale di Liberazione.
23. Il dio bifronte dei latini.
24. Impresa Operistica Veneziana.
25. Giairo.
27. Nota editrice cattolica.
28. Un profeta
29. L'editrice della « S. Paolo ».
31. Ha sempre l'ultima parola.
32. Il « se » dei latini.
34. Gli strumenti musicali del serpente!
37. Una congiunzione latina.
38. Nè essi nè voi.
40. Celebre romanziere per ragazzi.
41. Sono lente per i tristi, veloci per i lieti.
42. « A somiglianza di » in latino.
43. Un frutto... greco.

VERTICALI

1. ...
2. Patria di S. Carlo Borromeo.
3. La testa... del ragno.
4. Indio del Sud America.
5. Cittadina dell'alessandrino con un fiorente Istituto sal. missionario.
6. Congiunzione.
7. L'undicesima dell'alfabeto.
8. Autonoma Azienda Nazionale Stradale.
9. Lega Lavoratori Edili.
10. Preposizione articolata.
11. Barche degli indigeni.
12. ...
14. Fratello di Agamennone
18. Vaso latino.
19. « Noi » manzoniano.
22. La lite dei latini.
24. Una motoretta.

Risposte alle domande precedenti

1) Paolina Jaricot. - 2) Mons. Forbin Janson. - 3) Stefania e Giovanna Bigard. - 4) P. Paolo Manna. - 5) Papa Gregorio XV.

DOMANDE

1. In che parte dell'India si trova il Santuario alla Madonna del Buon Viaggio?

2. Vicino a Shanghai (Cina) vi è un rinomato Santuario della Madonna, come si chiama?

3. In quale Missione salesiana la Madonna apparve ad un cacico che aveva stabilito lo sterminio dei missionari e gli disse: « Rispetta questi missionari, sono miei figli »?

Ed ora al lavoro amici. È vicino maggio, il mese più bello. Vogliamo raccogliere ai margini della nostra vita qualche fiore profumato per offrirlo alla Regina delle Missioni? Nelle selve inesplorate fioriscono tanti fiori, profumatissimi ed incantevoli. Eppure laggiù attendono altri fiori... Fiori viventi che dal giardino dell'Europa si trapiantino laggiù in mezzo a chi ha tanto bisogno di sentire un poco di profumo di cielo... Vuoi essere anche tu uno di questi fiori?

Questa volta non ti regalerò un proverbio, ma due versi d'una vecchia poesia:

Anche d'aprile sbocciano le rose,
anche nei bimbi giganteggia il cuore...

Pensaci. Allo! *Il tuo amico* LINZ - Gruppo A.G.M. « Cardinal Cagliero » - *Ivrea*

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.
Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXVI - n. 7 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.
Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.